

ABBONAMENTI

	Italia	Estero
Anno	L. 10.-	L. 20.-
Semestre	5.-	10.-
Trimestre	3.-	6.-

IL LAVORO

Redazione e Amministrazione
in BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Maria, 5

Telefoni: Amministrazione 175
Tipografia 247

Un numero cent. 20

settimanale delle organizzazioni operaie

Un numero cent. 20

La crisi

Il gabinetto Nitti è caduto.

Apparentemente la crisi fu determinata da una questione procedurale; nella sostanza, però, essa è dovuta alla opposizione della maggioranza della Camera a tutta la politica del Ministero. Opposizione che ha trovato il punto occasionale di convergenza nell'abbattimento del Governo; ma che partiva da gruppi diversi aventi obiettivi e fini politici opposti.

I popolari e gli altri gruppi della Camera che hanno votato la mozione Donati — sotto la quale rimase sepolto il Ministero — evidentemente non potevano identificare le ragioni della loro opposizione con quelle del Gruppo Parlamentare Socialista. Hanno semplicemente approfittato della occasione per assestare il colpo di grazia ad un Governo che da qualche tempo trovavasi in istato preagonico.

Conviene, quindi, riaffermare che la opposizione socialista non ha nulla di comune con quella delle altre parti dell'Assemblea Nazionale e che il nostro Gruppo è e rimarrà estraneo ai giochi ed alle combinazioni parlamentari.

Come si risolverà la crisi?

Nel momento in cui scriviamo non è possibile fare dei pronostici. Ad ogni modo noi possiamo essere interessati alla soluzione della crisi soltanto per quanto concerne la chiarificazione della posizione dei vari gruppi, in modo

particolare del Gruppo Popolare.

Il Pipi deve uscire dall'equivoco nel quale trova comodo adagiare la sua politica. Egli si trova in condizioni ben diverse dal Gruppo Parlamentare Socialista. La opposizione di questo non è occasionale, contingente, ricattatrice; ma sistematica, dovuta a ragioni fondamentali di principio. Il Pipi, invece, partito di Governo, ora si trova al bivio: battuto il Ministero Nitti, deve assumere lui il potere. Data la situazione della nostra Camera non c'è che un Governo cattolico, il quale possa, oggi, assicurarsi una maggioranza parlamentare. Ed il Pipi — se vuol essere conseguente ed onesto — al Governo ci deve andare, assumendo piena ed intera la responsabilità della politica enunciata dall'on. Meda nel discorso che ha preceduto la crisi.

Lo sappiamo che il Pipi accarezza un'altra soluzione: continuare, cioè, nel vecchio metodo di far pesare la sua forza parlamentare sulla bilancia della vita o della morte dei Ministeri per indurli ad una politica di concessioni verso le organizzazioni clericali e di reazione verso quelle socialiste, senza assumere responsabilità dirette. Ma questa soluzione sarebbe la perpetuazione dell'equivoco, dell'inganno e del ricatto politico.

Al Governo i clericali.

Che la maschera del demagogismo popolare cada.

Che le masse sappiano chi saranno i componenti del nuovo comitato esecutivo degli interessi della borghesia.

padroni infliggono ai loro clienti? Neanche di un quarto, mi ha risposto il commesso.

Da questo piccolo episodio i lettori capiscono benissimo quello che segue in tutte le industrie.

Nel fatto dei proprietari parrucchieri accadde pochi giorni dopo quest'altro episodio istruttivo: la nuova tariffa fu corretta a mano e... ribassata di una lira!

Segno che al pubblico aveva fatto una impressione catastrofica!

In questi stessi giorni c'è stato a Milano il movimento dei brumisti. Essi hanno ottenuto 30 centesimi all'ora di aumento; i proprietari delle vetture hanno aumentato al cliente una lira all'ora, che va aggiunta ai fantastici aumenti precedenti...

Ove si arriverà di questo passo?...

Non è dunque necessario che le organizzazioni operaie pongano sul serio la questione del controllo, che dà tanto fastidio agli industriali?

E non sarebbe anche necessario che le nostre organizzazioni cercassero di organizzare i consumatori nullatenenti, soprattutto cercassero di organizzare una loro energica difesa?

Io ho appena sfiorato questo argomento importantissimo per invogliare altri più competenti ad affrontarlo più ampiamente essendo in questo momento di capitale importanza.

Ma mi riservo di ritornarvi sopra.

Eugenio Ciacchi

AMMAESTRAMENTI

Dopo lo sciopero dei bancari

Lo sciopero del personale delle banche è finito in quel modo che tutti sanno.

Nuovi alla organizzazione, mal destri nell'impostare e nel condurre le battaglie, isolati quasi completamente dal grande esercito dei lavoratori, traditi da parecchi loro compagni di lavoro, gli impiegati delle banche, dopo una settimana di sciopero, hanno concluso un patto, che se non è di resa a discrezione, è pur sempre un patto di capitolazione.

Il modo in cui era stata imposta la battaglia, la scelta del momento meno propizio ad affrontare grandi questioni di principio, la mancanza di coesione, dovevano fatalmente portare i bancari allo sbaraglio.

Alcune volte però, una battaglia perduta — per gli ammaestramenti che da essi si possono ricavare — vale meglio di una battaglia vinta.

I bancari devono, dopo questa prima lotta di esperimento, ricominciare il lavoro di ricostituzione dei loro quadri, e allenare i propri militi ad una ben diversa disciplina da quella usata fin qui.

Essi hanno creduto, mantenendosi sotto la falsa egida della neutralità politica, di propiziarsi la benevolenza delle direzioni e delle amministrazioni delle banche. Ma la lotta di classe è la lotta di classe!

Finchè il personale si limitò a domandare dei modestissimi ritocchi di stipendio, le banche accondiscesero; ma quando il personale investì, colle sue richieste, questioni di principio, come quelle del regolamento di assunzione del personale, delle promozioni, delle commissioni interne, le banche serrarono i denti in atteggiamento di resistenza e di sfida.

La borghesia, comunque truccata, non acconsentirà mai di lasciarsi spogliare, sia pure soltanto di alcuni suoi privilegi, senza che ne sia costretta dalla viva forza.

I bancari non avevano forza sufficiente per infrangere l'altra assoluta autorità dei magnati che dirigono gli istituti finanziari.

Una categoria di lavoratori, completamente isolata dalle altre, non riesce mai ad attaccare le fortezze del capitalismo.

La borghesia ha stretto tra di essa dei saldissimi legami di difesa e di attacco, che soltanto la compattezza solidale della intera classe lavoratrice riesca ad infrangere.

Tengano ben a mente i bancari, che

la organizzazione è una cosa seria, che non si improvvisa, e tanto meno si improvvisano i dirigenti di essa.

L'organizzazione è una scienza, come è una scienza la guerra: dei soldati e dei capitani improvvisati non possono produrre che delle sconfitte.

L'avvenire del proletariato del braccio e della mente, risiede unicamente nelle Camere del Lavoro e nella Confederazione Generale del Lavoro.

Gli impiegati errerebbero, però, se credessero che basti per solidarizzare colla classe lavoratrice il fatto della materiale adesione alle organizzazioni

locali e centrali del proletariato; è necessario innanzitutto l'adesione spirituale al movimento dei lavoratori, la quale adesione richiede tutto un rivolgimento psicologico e un deciso orientamento politico di classe.

Abbiamo espresso chiaramente il nostro pensiero, affinché i bancari e gli altri impiegati si sappiano regolare nell'esplorazione della propria attività avvenire.

Il proletariato sarà con loro ad una sola condizione: che essi dimostrino, coi fatti, colle opere e collo spirito, di essere completamente con lui.

IL COMUNE

X. Le opere di beneficenza e assistenza pubblica

La legge ha affidato alle Congregazioni di Carità la funzione della assistenza e della tutela dei poveri.

In ogni Comune vi ha una Congregazione di Carità, composta di un Presidente e un certo numero di consiglieri (4-8-12, a seconda della popolazione del Comune) nominati dal Consiglio Comunale.

La Congregazione di Carità trae i mezzi per il proprio funzionamento dalle rendite del proprio patrimonio, dai lasciti, dalle oblazioni e dai sussidi comunali.

Come il Comune è sotto la tutela della Giunta Provinciale Amministrativa, la Congregazione di Carità è sotto la tutela della Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza.

Quando reclamiamo l'autonomia dei Comuni comprendiamo anche l'autonomia della Congregazione di Carità. Nei Comuni di una certa importanza, e in molti casi anche nei piccoli, esistono altre opere di assistenza, all'infuori di quelle amministrate dalle Congregazioni. Esse svolgono la loro opera in base a legati o particolari tavole di fondazione.

Spesso avviene che queste Opere, nello svolgimento della propria attività, si intralcino o si sovrappongano l'una all'altra, a scapito di quella armonia che dovrebbe regnare nel campo dell'assistenza.

Epperò noi dobbiamo propugnare la costituzione di un Consorzio, in ogni Comune, delle varie opere di assistenza, in modo da disciplinare la loro azione e indirizzarla ai bisogni sempre crescenti delle popolazioni, bandendo assolutamente i superati concetti di beneficenza elemosinaria per sostituirli coi concetti della moderna assistenza civile.

Il Consorzio delle opere di assistenza dovrà svolgere la propria azione in pieno accordo coll'assessorato o ufficio dell'assistenza pubblica da istituirsi in ogni Comune.

Vediamo intanto se i mezzi di cui dispongono le Congregazioni di Carità e le altre opere sono sufficienti a far fronte agli aumentati e sempre crescenti bisogni.

Salvo rarissime eccezioni, la maggioranza assoluta delle Congregazioni di Carità e delle altre opere di assistenza non riescono più, coi propri limitati mezzi, a far fronte ai propri compiti.

Tutto è aumentato di prezzo (medicinali, diarie per le cure, personale, combustibile, ecc.); ma le entrate ordinarie (rendite) sono rimaste invariate, e le entrate straordinarie (lasciti, oblazioni) tendono piuttosto, in linea generale, a diminuire che ad aumentare.

Vi sono delle Congregazioni ed altri Enti impossibilitati a funzionare, perché le proprie entrate non bastano a pagare il personale.

I Comuni possono rifarsi, in certo qual modo, delle aumentate spese, inaspando i tributi; ma le opere di assistenza non possono ricorrere a questo mezzo, non avendo la facoltà di applicare tasse. Si rende quindi necessario l'intervento dei Comuni a sanare la situazione insostenibile degli Enti di assistenza.

Noi ribadiamo il concetto già espresso nella parte che riguarda i tributi (vedi tassa per l'assistenza civile) e, cioè, di mantenere a favore dei Comuni la tassa per l'assistenza civile,

il cui ricavo dovrebbe essere devoluto alle opere di assistenza raggruppate in Consorzio.

L'assistenza non può essere trascurata, costituendo essa uno dei compiti più urgenti dei Comuni. Dove l'opera degli Enti difetta o è resa nulla dalla mancanza di mezzi da parte degli Enti stessi, o da altre ragioni che non possiamo prevedere, il Comune provvederà direttamente all'organizzazione dell'assistenza pubblica.

La Provincia

La Provincia è una creazione burocratica e rappresenta la mano lunga dello Stato per la sorveglianza sui Comuni e delle Opere Pie.

E' dalla Provincia che emana quella Giunta Amministrativa e quella Commissione di beneficenza che incatenano lo svolgimento delle attività comunali. La Provincia vive più di funzioni delegate che di funzioni proprie.

Le funzioni della Provincia sono limitate alla manutenzione stradale, all'esecuzione dei lavori relativi a fiumi e torrenti, all'amministrazione dei manicomii, alla creazione di stabilimenti pubblici di assistenza, alla erogazione di sussidi agli istituti scolastici, di beneficenza ecc., alla nomina dei propri rappresentanti in una infinità di commissioni di una relativa importanza.

Dal 1911 è stata affidata alla Provincia l'amministrazione delle scuole elementari di quei Comuni che non hanno potuto o non hanno voluto mantenere l'autonomia (a proposito delle scuole amministrate dalla Provincia vedi «L'Istruzione»).

Alcune provincie sono andate alla ricerca, in questi ultimi tempi, di funzioni nuove, all'intento di uscire dallo stato di rachitismo in cui trascinavano la loro esistenza, e all'uopo hanno promosso la costituzione di Uffici del Lavoro, di Uffici d'Igiene, di Uffici Agrari, di Consorzi Antitubercolari ecc.

Non c'è alcuno che sia soddisfatto dell'attuale funzionamento della Provincia.

Taluni vorrebbero allargare le sue funzioni affidando ad essa l'impianto e la gestione delle linee automobilistiche e tramviarie; la manutenzione stradale extra-urbana; la creazione di Enti provinciali dei Consumi coll'impianto dei servizi inerenti (frigoriferi ecc.); il monopolio delle assicurazioni incendi e grandine; la creazione di servizi ospedalieri; la creazione delle scuole professionali; la difesa igienica-sanitaria; la difesa del lavoro; la tutela dell'emigrazione; l'incremento dell'agricoltura, ecc.

Altri si sono pronunciati decisamente per la soppressione della Provincia e per la ricostituzione della regione.

Noi siamo tra questi. Per le nuove funzioni che si vogliono ad essa affidate, la Provincia è un Ente troppo ristretto dal punto di vista territoriale e non potrebbe rispondere ai nuovi compiti che federandosi o consorziandosi.

Una prova l'abbiamo avuta nel campo degli approvvigionamenti. I Consorzi provinciali, per meglio disciplinare gli acquisti, le importazioni e gli scambi, hanno dovuto federarsi, così abbiamo avuto le Federazioni dei Consorzi di Lombardia, del Piemonte, della Toscana, ecc.

Il servizio tramviario e automobilistico rompe già i confini provinciali, e non è a pensare di costituire delle assicurazioni agrarie e contro gli incendi, o altri servizi di grande impor-

In difesa dei consumatori e contro un'ingiusta accusa alle organizzazioni operaie

Le organizzazioni operaie, nonostante possano facilmente prevedere di suscitare molte ire, dovrebbero da qui innanzi, quando elaborano e presentano i loro memoriali chiedenti miglioramenti, tentare di associare ai propri interessi anche quelli dei consumatori. E ciò nello stesso loro tornaconto.

Mi direte: in che modo? Impedendo agli industriali di aumentare sproporzionatamente i prezzi dei loro prodotti al consumatore in riguardo allo avvenuto aumento del prezzo della mano d'opera e delle materie prime.

Se le organizzazioni operaie non raggiungeranno altro scopo raggiungeranno questo: di tenere ben distinta la loro responsabilità minima nell'aumento dei prezzi dei consumi dalla responsabilità massima degli industriali.

Poiché oggi il volgo ripete continuamente questa stupidità: *si capisce che i consumi salgono a così alti prezzi! gli operai non finiscono mai di chiedere aumenti*. E la maggior parte del pubblico crede a questa fiaba, la ingrossa, la ripete e la fa circolare con gran giubilo degli industriali, i quali così si salvano dalle maledizioni della gente, e passano quasi per... vittime!

Ora le organizzazioni hanno un supremo interesse morale di dimostrare che è vero il contrario: Che è vero questo: se l'industriale nella sua azienda ha avuto, puta caso, fra aumento di prezzo di mano d'opera e aumento di prezzo di materie prime, un carico maggiore del venti per cento, non avrà scrupolo di portare per il consumatore questo venti per cento al cento per cento e anche più in su.

Tanto egli è sicuro che il pubblico la verità non la conosce e si può caricare tutta la colpa sulle spalle delle organizzazioni operaie «insaziabili, avidi, sempre sollecite a chiedere aumenti».

Ora, quindi, è necessario che le organizzazioni operaie parlino chiaro agli industriali: «Voi vi opponete al postulato presentato sinora da noi timidamente del controllo sull'azienda, perché dite che non volete estranei a fare i conti in casa vostra. La verità è tutt'altra. Voi non volete che il pubblico veda la truffa, scopra che questi inverosimili aumenti di prezzo su ogni

articolo di consumo non sono dovuti alle pretese operaie, ma sono in massima parte dovuti alla sconfinata, frenetica vostra sete di guadagno illimitato. Adesso il controllo sulle aziende industriali domandato dalle organizzazioni operaie, diventa un controllo morale, un mezzo di difesa dei consumatori. Ci fa conoscere la verità».

In questi giorni io parlavo con un grosso industriale in tela. Ebbene, questo individuo, adagio adagio, veniva a confessarmi che, mentre una volta egli e i suoi colleghi si accontentavano di guadagnare otto o dieci centesimi ogni metro, oggi non si contentano di guadagnarne meno di ottanta o novanta!

Cosicché mentre l'operaio si è accontentato, in due o tre richieste, magari di triplicare il suo salario, l'industriale ha voluto che il suo guadagno aumentasse otto volte!!!

E' questa senza dubbio l'esagerazione che scombussola i piani delle masse, che disseta i bilanci domestici, che aumenta l'irritazione pubblica, che prepara giorni bui al paese, e che intanto consiglia le organizzazioni operaie di metter carte in tavola e di provare che l'esasperazione pubblica non è una conseguenza delle loro richieste di aumenti, ma è una conseguenza degli esagerati e fantastici aumenti di guadagno che gli industriali intendono fare.

Pigliate anche le piccole aziende e vedrete con quali criteri di sproporzione e di esagerazione essi colpiscono il cliente e il consumatore.

L'altra settimana vi è stato qui a Milano il movimento dei commessi parrucchieri. E' finito con la loro vittoria. I proprietari parrucchieri non si sono fermati a discutere: nei negozi di seconda categoria, per esempio, ove il cliente con un paio di lire si faceva ancora radere la barba e tagliare i capelli, la tariffa è salita a lire cinque. Da due a cinque!

E la nuova tariffa è comparsa in tutti i negozi stampata a grossi caratteri e firmata dall'Associazione proprietari parrucchieri!

Ho domandato a un commesso parrucchiere: l'avete avuto un aumento almeno la metà di quello che i vostri

VITA CITTADINA

Serenità e franchezza

A proposito della U. B. Popolare

La Vittoria, nell'ultimo suo numero polemizza con noi, difendendo l'indirizzo della "Università Popolare", e affermando che questa istituzione non si è mai discostata dal terreno dell'apoliticità. Le nostre accuse, al dire della Vittoria, non sarebbero che un pretesto per spostare, nel bilancio comunale, il sussidio della "Università Popolare", a favore della istituzione Università Biblioteca Proletaria.

Lo stesso giornale afferma ancora che se la "Università Popolare" fosse stata da noi conquistata l'avremmo trasformata in una chiesa comunista o libertaria.

Parliamoci chiaramente, francamente e serenamente.

Prima di tutto è fuori luogo, ed è una offesa alla nostra provata correttezza, parlare di manovre per togliere il sussidio alla "Università Popolare", per devolgerlo a favore della "Università Proletaria", riducendo una questione di principio ad una miserevole questione di palanche.

Se il Comune socialista avesse voluto fare una questione di ricatto, per la mancata conquista dell'"Università Popolare", da parte nostra, non avrebbe proposto la elezione del sussidio comunale a favore della suddetta istituzione da mille a tre mila lire, e se avesse voluto sussidiare direttamente la Università Proletaria lo avrebbe fatto, senza sotterfugi e senza misteri.

La Università Proletaria, per ora, non ha bisogno del sussidio del Comune, essendo essa in grado di camminare colle proprie gambe. La nostra istituzione per la cultura del proletariato del braccio e della mente, ha raccolto larghissime simpatie e ne è prova la sottoscrizione che andiamo via via pubblicando.

Il Comune potrà sussidiare e sussidiare quelle particolari iniziative della U. B. Proletaria che potranno servire e serviranno alla elezione della cultura professionale e generale dei lavoratori, iniziative che non rivestiranno un carattere esclusivo di Partito; ma serviranno alla generalità della classe lavoratrice. Le iniziative di partito saranno mantenute esclusivamente col contributo dei soci e col concorso delle organizzazioni.

Istituzione la U. B. Proletaria abbiamo detto chiaramente che non intendevamo di fare concorrenza alla U. B. Popolare, alla quale era ed è riservata un vastissimo campo di attività al di sopra delle attività particolari dei partiti.

Ci sembra, quando si voglia ragionare onestamente e serenamente, che la prima accusa sia completamente sfatata.

Veniamo alla seconda: "Se i socialisti avessero conquistato la U. B. Popolare l'avrebbero trasformata in una chiesa socialista o libertaria."

Anche questa accusa, vero e proprio processo alle intenzioni, non regge assolutamente. Tutto il nostro passato sta a dimostrare l'infondatezza della affermazione degli scrittori della Vittoria. Per parecchi anni amministrammo e dirigemmo in maggioranza, la Università Popolare e mai ne abusammo. La mantenemmo sempre in un campo di serenità e di rispetto.

Se l'avessimo conquistata quest'anno l'avremmo usata per svolgere parte del programma tracciato dalla "Università Proletaria": scuole professionali, corsi di amministrazione pubblica e privata (da non confondersi colla scuola per gli amministratori socialisti, che è altra cosa) corsi per la contabilità delle cooperative di consumo, produzione e lavoro; corsi di legislazione sociale.

Ognuno vede, che nello svolgimento di quest'opera, che torna utile a tutti i cittadini a qualsiasi Partito appartengano, non vi è proprio nulla che si approssimi alla trasformazione della "Università Popolare", in una chiesa comunista o libertaria.

Ne sono persuasi gli scrittori della Vittoria?

Ed ora documentiamo le nostre accuse di partigianeria contro gli attuali dirigenti della "U. B. Popolare".

Se togli la conferenza inaugurativa sulla Madre di Mazzini, quelle che susseguirono (eccellenti le ultime due) hanno avuto un acuto sapore di parte.

Una bella conferenza sull'alpinismo venne sciupata dall'oratore nella con-

clusione, affermando che l'alpinismo è un dovere patriottico: "tutti sulle alpi per difendere gli allargati confini". Nella magnifica conferenza su Raffaello, non mancò uno spunto contro i comizi e le dimostrazioni operaie. Non parliamo della zuppa geografico-patriottico-nazionalista dell'ing. Canovetti.

E veniamo a quella della professoressa Ferrari. Via, è serio, è dignitoso portare nella Università Popolare, accreditandola, la stupida favola dei figli di stato e della socializzazione delle donne, favola che sta alla pari con quella dei bimbi del Belgio colle mani mozzate e con quell'altra dell'arrostimento, a scopo industriale, dei cadaveri dei soldati da parte dei tedeschi?

Ditelo, è serio, è dignitoso tutto questo?

E noi dovremmo assistere alla diffamazione più bassa, più volgare e più stupida della repubblica Russa senza aprir bocca, senza un gesto di protesta?

Il Consiglio della U. B. Popolare, se vuole accreditare la istituzione, deve scegliere innanzitutto dei temi interessanti e degli oratori sereni, avvertendo quanti vengono a parlare alla U. B. Popolare che è necessario che tengano conto dell'ambiente in cui parlano, perchè non facciano dei comizi, ma delle conferenze-lezioni, in quella forma dignitosa che si addice alla scuola.

Stanno riesciti a farci capire?

Il rispetto delle opinioni altrui

La Voce del Popolo si dimostra alquanto seccata, perchè l'amministrazione comunale fece distribuire ai ragazzi delle quarte quinte e seste un giornale in occasione del 1. Maggio, intitolato: Alba di Maggio.

La stessa Voce non lascia scappare l'occasione per accusare il pro-sindaco di contraddizione, riportando il discorso da lui tenuto alla palestra in occasione della inaugurazione dei vessilli delle scuole secondarie, col fatto della distribuzione del giornale partigiano nella ricorrenza del 1. Maggio.

Il rispetto delle opinioni altrui sarebbe stato offeso da qualche frase contenuta in taluno degli articoli del giornale menzionato.

Guarda un po' da qual pulpito vien la predica! Proprio dai clericali! Proprio essi parlano di rispetto delle opinioni altrui! Essi che le opinioni altrui hanno sempre calpestato, essi che hanno sempre incatenato non solo il pensiero, ma anche i liberi pensatori!

Quando pensiamo che i clericali hanno fatto e fanno di tutto per far arrivare, attraverso gli insegnanti, la dottrina anche a quegli scolari i cui genitori non hanno richiesto l'insegnamento religioso; quando noi pensiamo che gli insegnanti clericali fanno entrare la religione cattolica in tutte le lezioni; quando noi pensiamo ai libri a fondo cattolico che vengono distribuiti agli alunni; quando noi pensiamo agli stessi libri di testo improntati al pensiero religioso; quando noi pensiamo alla propaganda antisocialista che si è fatta nella scuola durante e dopo la guerra, il sorriso si profila spontaneo sul nostro labbro sentendo che i clericali — loro, proprio loro — ci accusano di aver offeso il principio del rispetto delle opinioni altrui.

Che cosa doveva distribuire l'amministrazione socialista il giorno di 1. Maggio, se non un giornale che rivelasse il carattere della grande manifestazione mondiale dei lavoratori?

Se ci fosse stata una amministrazione monarchica avrebbe distribuito qualche giornale il giorno dello statuto, se ci fosse stata una amministrazione cattolica avrebbe distribuito qualche giornale per il Natale, e nessuno avrebbe certamente strillato contro l'offesa al rispetto delle opinioni altrui.

Noi vogliamo ammettere che qualche frase di qualche articololetto sia stata un po' forte; ebbene, era proprio necessario metterla per reggere alla propaganda guerriglia e patriottarda disseminata a piene mani fin qui dagli insegnanti ligi alla chiesa e allo stato monarchico borghese.

Piccola, minuscolissima reazione in confronto all'opera svolta fin qui nella scuola contro il nostro Partito e le nostre idee.

Lo credano gli scrittori della Voce del Popolo: la nostra amministrazione comunale è stata ed è una delle amministrazioni più tolleranti e più ri-

spettose delle opinioni altrui. Non è proprio Busto la città in cui le idee altrui vengono perseguitate e offese, e non sono proprio i socialisti bustesi quelli che inalberano il vessillo del settarismo.

Se il nostro giornale usa talvolta delle frasi forti gli è per ritorsione e non mai per partito preso.

In quanto al Dio di Mazzini e a quello dei clericali, parleremo altra volta, se il tempo e lo spazio ce lo consentiranno.

Noi

Consiglio Gener. dei Lavoratori

Elezioni amministrative

Al Consiglio Generale dei Lavoratori di giovedì scorso il compagno Carlo Azimonti riferì sulle prossime elezioni amministrative e svolse ampiamente il programma tracciato dal Consiglio Nazionale Socialista.

Dai delegati del Consiglio Generale venne esaminata la posizione dei partiti nella nostra città e nei paesi circconvicini.

La posizione del Partito Socialista è stata ritenuta eccellente e tutti gli oratori concordarono nella necessità di conquistare il maggior numero possibile di Comuni.

Il Consiglio Generale fece espresso invito ai commissari di collegamento delle sezioni dei paesi di intensificare la loro azione e deliberò di mettersi a disposizione della Sezione Socialista per l'opera di propaganda da svolgersi nella nostra città.

Movimento sindacale

Il compagno Rugginenti riferì sulle vertenze economiche risolte e su quelle in corso, facendo risaltare come i movimenti guidati dalla Camera del Lavoro approdano tutti a buon fine colla completa soddisfazione dei lavoratori interessati.

Il Consiglio Generale prese atto con vivo compiacimento.

Segretariato Tessile Bustese

Ditta Pelissier, Busto — A composizione dello sciopero iniziato il 4 aprile u. s., collo intervento della Federazione Industriale, della Camera del Lavoro e della Commissione degli operai, si è stipulato un compromesso, in base al quale le tariffe dei cottimi concordate il 16 febbraio u. s., vengono aumentate del 42 per cento (quarantadue per cento). Gli operai dal canto loro — non potendo accettare, come nelle tessiture meccaniche, la disciplina degli orari — si impegnano, però, di dare un minimo di produzione settimanale.

Rag. Enrico Magni, Olgiate Olona — La vertenza delle maestranze addette alla composizione delle maschere, che lavorano presso lo stabilimento della Sanitaria, è stata risolta sulle seguenti basi: facchini L. 16 al giorno; tagliatrici (cottimo) lire 11,50-lire 13,50 al giorno; disattrici un centesimo per maschera; produzione media mille maschere al giorno.

Sanitaria, Olgiate Olona — Per i fuochisti, meccanici ed elettricisti, la ditta si è impegnata di equiparare i salari con quelli della ditta Ogna Candiani. Per l'altro personale maschile è ancora in corso di discussione una domanda di miglioramento salariale extra concordato.

Alla Federazione Industriale — È stata demandata la soluzione delle vertenze colle ditte Pietro Garavaglia (Intoria) e Luigi Pozzi e Figli (tessitura e candeggio).

Allevamento dei bachi da seta

La Cattedra-Ambulante ha messo a disposizione dell'Alto Milanese, un bigattino provetto per l'assistenza ed i consigli di cui potranno avere bisogno gli allevatori.

Il bigattino avrà la sua residenza a Gallarate; ma in determinati giorni della settimana si recherà a Busto a svolgere l'opera sua.

I contadini della nostra città e paesi circconvicini che avessero bisogno dell'opera del bigattino possono rivolgersi all'Ufficio Municipale del Lavoro.

tanza costringendoli nella Provincia. La regione è più completa ed ha una fisionomia propria, che le deriva dalla naturale sua formazione.

Ogni Regione dovrebbe avere il proprio parlamento per la trattazione e la risoluzione dei problemi che interessano la propria circoscrizione, lasciando allo Stato la trattazione delle sole questioni di politica generale e la gestione dei grandi servizi che per la loro natura, sono di spettanza dello Stato.

Colla ricostituzione della Regione, i servizi verrebbero affidati, secondo la loro natura e la loro importanza, al Comune, ai Consorzi di Comuni, alla Regione, allo Stato.

Allo stato di fatto, però, è assolutamente necessario conquistare le Provincie, per impedire che gli elementi a noi avversari se ne servano per coartare i Comuni ed anche per poter giudicare, con maggiore cognizione ed esperienza, intorno alla controversa questione che riflette precisamente la loro trasformazione o la loro soppressione.

Carlo Azimonti

Commenti

Ancora gli analfabeti...

V'è da ridere assai leggendo la Voce!

Nel numero della scorsa settimana mi scaraventa in faccia tutta la sua cultura di seminario; e passano, così, nello scritto nero, città e città, nomi e nomi, alcuno dei quali la Voce, nel suo interesse, avrebbe dovuto omettere, poichè mi sarebbe facile ricordare come essi, appunto dai cattolici, furono perseguitati e condannati. Ma la discussione non è qui, nè vi insisto, come pure non credo utile di seguire lo scrittore paolotto in una gara di erudizione, citando le opere di altri uomini di paesi e civiltà non cattoliche.

Lascio, quindi, da parte e i filosofi e gli artisti e gli scrittori greci e latini, i quali potrebbero servire magnificamente anche a dimostrare come gli antichi pagani tenessero le arti e le lettere in maggior pregio di Roma papale.

Invece io domandavo e domando: quale fu l'opera dei cattolici nel campo dell'istruzione popolare, in tanti secoli di incontrastato dominio?

Lasciamo stare, dunque, sant'Agostino ed Alessandro Manzoni, che non c'entrano, ed osserviamo piuttosto le statistiche.

L'erudito scrittore della Voce paolotto, vorrebbe indicarmi quale percentuale di analfabeti deliziasse — nel secolo diciannovesimo, ad esempio — le regioni dove imperava il papare? vorrebbe trascrivermi i bilanci dove figuravano le spese per l'istruzione elementare? Avrebbe la compiacenza di indicarmi le leggi che regolavano l'insegnamento?

E' solo da questi dati... che mancano, potremmo dedurre i meriti od i demeriti dei clericali in fatto cultura popolare.

Ma gli è che i preti hanno sempre cercato di limitare l'istruzione a poche loro creature — avviandole poi, in generale, alla carriera ecclesiastica — e lasciando il popolo nella più completa ignoranza.

Ancora oggi, nelle campagne romane, gli analfabeti costituiscono la maggioranza della popolazione.

Dove, invece, i socialisti hanno conquistato il potere, loro cura principale fu quella di diffondere la cultura nella massa lavoratrice: i socialisti si sono fatti promotori della istituzione di nuove scuole, hanno cercato e cercano di sollevare le condizioni morali ed economiche dei maestri, vogliono che si dia alle famiglie operaie le maggiori possibilità per mandare alla scuola i loro figli. E dove la scuola è stata sottratta alla malefica influenza dei preti, l'analfabetismo è andato rapidamente diminuendo, in qualche regione, si può dire, è scomparso del tutto. Appunto in queste regioni il socialismo conta più numerosi i suoi seguaci.

Questi i fatti, o balordo clericale della Voce, e la tua pappolata non li cambia di una linea.

...e il castigo di dio

E' sciocco poi venire a cantarmi il solito ritornello del dio che castiga gli uomini, perchè anche i padri ed i giudici puniscono i figli ed i cittadini. Ma se fosse vero che noi dobbiamo la nostra esistenza al tuo dio, o scribacchino, perchè egli è onnipotente, non ci avrebbe creati tutti buoni?

Creare l'uomo atto al male per poi scaraventarlo eternamente nell'inferno, se durante la sua breve vita cade in errore, è una crudeltà, un assurdo inconcepibile per chi ragiona. Tu pure, pretazzo, se non avessi quel testone duro come un sasso che vorresti regalare agli altri, dovresti convincerti di ciò.

Questo non toglie però — giova ripeterlo — che i clericali, abusando dell'ignoranza, dell'ingenuità delle masse, utilizzino i presunti fulmini divini e l'inferno a tutto vantaggio della sacra bottega.

La quale, però, cammina ineluttabilmente verso la decadenza. La Voce pensa il contrario? Liberissima; io non perderò l'appetito né cambierò di opinione per questo.

d

Proletari all'erta!

Sono imminenti le elezioni amministrative: la borghesia nostrana, capeggiata dai peggiori sfruttatori della classe lavoratrice, sta elaborando un piano di congiura contro il proletariato in marcia per la conquista dell'amministrazione comunale.

I pescicani del capitalismo si riuniscono nelle loro conventicole per tramare contro la classe lavoratrice e contro il Partito Socialista.

Il così detto pipì lavora alacremente nella segretezza del confessionale e della sagrestia preparando l'assalto al Comune, combattendo coi borghesotti nerofumo, i quali si preparano a spendere fior di quattrini nell'illusione di poter sconfiggere quei "cani di socialisti", che tanti tormenti e tante paure hanno loro procurati.

Ma il proletariato non permetterà l'avanzata di lor signori e saprà dare un'altra sonora lezione a quanti vorrebbero far camminare il mondo a ritroso.

I lavoratori ricordano i patimenti, la miseria, la fame, le angustie che la borghesia ha loro fatto subire durante gli anni della reazione guerriera. Ricordano le mirabolanti promesse loro fatte nei tempi in cui erano costretti ad esporre la loro vita nelle puzzolenti e fangose trincee per la difesa di una causa che non era la propria.

Ora, a guerra cessata, a pericolo scampato, la borghesia regala loro le regie guardie, le quali sono sempre pronte a far tacere col piombo gli urli ed i gridi delle masse sfruttate.

Il proletariato, abituato a combattere in guerra, saprà continuare la battaglia finchè non avrà raggiunto la sua completa liberazione.

Oggi marcia alla conquista dei Comuni e delle Provincie, domani prenderà possesso del potere centrale.

Compagni, lavoratori, all'erta! La battaglia è vicina.

Roberto Crespi

In seguito al decreto che aumenta il prezzo di vendita dei giornali, da questo numero il "Lavoro", costa

20 centesimi

alla copia.

È uscito:

Il Comune

(per gli amministratori socialisti)

compilato dal compagno

Carlo Azimonti

prosindaco di Busto Arsizio.

Una copia L. 2.50

In vendita presso la libreria di Alfonso Pianezza (piazza S. Giovanni), presso la Camera del Lavoro (piazza S. Maria) e presso la Università Biblioteca Proletaria (via Milano, 10) in Busto Arsizio.

Per ordinazioni superiori a 10 copie rivolgersi unicamente alla Camera del Lavoro. Sconto del 20 per cento.

La prima edizione è quasi esaurita. Inviare sollecitamente le ordinazioni.

Movimento Sindacale

Il concordato degli operai edili

Ecco il testo integrale del concordato per le maestranze edili, andato in vigore col Primo Maggio.

Tra la Federazione Industriale dell'Alto Milanese (gruppo capimastri) e la Federazione Nazionale Operai Edili si conviene quanto segue:

1. - A datare dal 1° Maggio 1920 i minimi di paga saranno i seguenti:
Muratori L. 2.50, apprendisti 2, badilanti 1.90 manovali 1.50, garzoni dai 12 ai 14 anni 0.80, garzoni oltre i 14 anni 1.10 all'ora.

2. - Gli operai che lavorano nel territorio in cui ha valore il presente concordato dovranno rilasciare nelle mani dell'industriale la tratta di 3 per cento sull'importo delle loro mercedi, che sarà così destinata:

a) L'uno per cento alla Cassa di Disoccupazione.

b) Il 2 per cento alla Cassa di Malattia amministrata dalla Mutua Muratori.

Gli industriali dovranno concorrere con l'uno per cento alla Cassa di Disoccupazione.

I versamenti delle trattenute fatte agli operai e dei contributi degli industriali dovranno essere fatti alla fine di ogni trimestre esclusivamente alla Mutua Sindacato Nazionale Infortuni di Milano, via Felice Cavallotti 5, secondo le norme che industriali ed operai si riservano di concordare entro breve tempo.

3. - Nel caso che il costo della vita aumentasse, sarà concessa una indennità di caro-viveri regolata dalle seguenti modalità:

I) Se al 30 giugno 1920 l'ascesa dei numeri indici della spesa alimentare di una famiglia operaia di 5 persone a razione non applicata a consumo invariato, pubblicato nel Bollettino municipale del Comune di Milano, diventerà superiore ai dieci punti rispetto ai numeri indici del 31 marzo 1920, sarà concessa la seguente indennità di caro-viveri da computarsi su ogni punto di ascesa dei suddetti indici: Muratori apprendisti, e badilanti centesimi 5, manovali e garzoni centesimi 3 al giorno.

II) L'indennità caro-viveri sarà computata sull'effettivo aumento dei numeri indici rispetto a quelli del 31 marzo 1920; essa, dietro domanda di una delle parti contraenti da presentarsi alla fine di ogni trimestre successivo, potrà essere rivodata e andrà in vigore dal decimo giorno del mese in cui cade la revisione trimestrale.

III) In caso di discesa dei numeri indici, l'indennità sarà proporzionalmente ridotta e cesserà del tutto quando l'aumento dei numeri indici sarà uguale od inferiore ai dieci punti surriferiti rispetto a quelli del 31 marzo 1920.

IV) L'importo della paga quindicinale comprende i giorni di lavoro fino alla sera del mercoledì precedente al sabato della paga.

V) Per tutto quanto non è compreso nella seguente convenzione valgono le disposizioni contenute nel precedente contratto, Maggio 1919.

Il Concordato

per gli stuccatori e cementisti

Fra il Comitato Provinciale Edile e la Federazione Industriale per la lavorazione dei cementi è stato firmato il nuovo contratto di lavoro, che è andato in vigore col 1° maggio. Per Busto valgono tutte le disposizioni di carattere generale, salvo la misura dei salari, che venne così concordata:

Minimi di paga: Stuccatori, riquadratori, cementisti, scalpellai, lucidatori L. 2.50 all'ora;

Gettatori, tubisti L. 2.20 all'ora;
Manovali " 1.90 "
Apprendisti " 1.70 "
Garzoni " 0.90 "

Per i modellatori e per gli allievi aumento del 60 per cento e del 30 per cento rispettivamente sulle paghe in corso.

Revisione trimestrale del caro-viveri colle stesse norme concordate per i muratori.

Per il lavoro straordinario aumento del 30 per cento sulla paga normale,

se eseguito nei giorni feriali e del 100 per cento se eseguito nei giorni festivi.

Il lavoro eseguito nei locali sotterranei, fognature, pozzi neri e quello eseguito su scale aree, sarà compensato col 25 per cento in più della paga normale.

Il memoriale dei fattorini e carrettieri

La Lega Fattorini e Carrettieri di Milano ha presentato alla Federazione degli Industriali dei trasporti alcune richieste di miglioramento a parziale deroga del concordato 29 novembre 1919.

Le richieste di carattere salariale sono le seguenti:

1. Fattorini e carrettieri L. 3 all'ora per otto ore, pari a L. 24 giornaliera;

2. Per i carrettieri che conducono due cavalli L. 3 al giorno più degli altri;

3. Capi squadra e stivatori aumento del 75 per cento sulle paghe attuali;

4. Fattorini di studio ed esattori la medesima paga dei capi squadra;

5. Per le ore di lavoro straordinario, dopo le otto ore giornaliere, L. 4 all'ora;

6. Per il lavoro di scuderia (pulizia cavalli, carriaggi ecc.) ed ogni altro servizio comandato in giorno di domenica od in altri giorni festivi contemplati dal calendario civile, L. 4 all'ora;

7. Per gli operai stallieri il medesimo salario dei fattorini e carrettieri;

8. Revisione periodica dei salari in rapporto all'aumento del costo della vita, prendendo come base i numeri indici del Bollettino Municipale Milano.

Affine di uniformare le condizioni economiche dei fattorini e dei carrettieri della nostra provincia, le richieste di cui sopra sono state presentate, dalla Lega Fattorini e Carrettieri aderente alla Camera del Lavoro, anche alle ditte esercenti l'industria dei trasporti di Busto Arsizio.

A Milano, non essendosi raggiunto l'accordo con una parte delle ditte, i fattorini e carrettieri sono in sciopero da lunedì. Noi auguriamo che, per Busto, si possa trattare un'equa soluzione della vertenza.

Le richieste dei conducenti di camions

La Lega fra i conducenti camions e automobili aderente alla Camera del Lavoro, ha presentato alle ditte esercenti l'industria dei trasporti con autoveicoli le seguenti richieste di miglioramento economico:

1. Giornata lavorativa normale di otto ore da retribuirsi in ragione di L. 3.50 all'ora;

2. Per le ore straordinarie fatte in più delle otto ore giornaliere L. 4 all'ora;

3. Per il lavoro eseguito nei giorni festivi il 100 per cento d'aumento sulla paga normale;

Allorché i camions impiegati nei servizi di città, non potessero rientrare in garage a mezzogiorno, i conduttori avranno diritto ad un compenso di L. 8 per la colazione; uguale compenso avranno quando dovessero rientrare in garage dopo le ore 19;

In caso di viaggi a lungo percorso, che obbligassero il pernottamento del conducente fuori residenza, questi avrà diritto ad una indennità di trasferta giornaliera di L. 25, fermo restando il compenso per le ore straordinarie.

I conducenti dovranno essere forniti, a spese della ditta, di berretto e blouse impermeabili.

L'agitazione dei maestri

Ci comunicano:

Ad evitare errate convinzioni i maestri elementari rendono noto che non hanno avuto nessuna miglione di stipendio in seguito al recente sciopero dei dipendenti comunali, anche perché non parteciparono al movimento.

Hanno però iniziata da tempo una agitazione di classe, perché anche

ai maestri sia dato quel minimo di stipendio che assicuri a loro e alla famiglia il pane necessario.

In questi giorni presentarono, di accordo con i colleghi dei comuni autonomi della provincia, un memoriale alle autorità comunali.

Da parte, sua il sindaco di Busto, ha promesso d'interessarsi per chiamare i suoi colleghi e venire ad un accordo per un equo riconoscimento dei diritti dei maestri.

Convegno Giovanile Socialista

Per domenica 23 corr., alle ore 10 (solari), sono convocati a convegno, tutti i segretari delle Sezioni Giovanili Socialiste del Circondario di Gallarate, a Busto Arsizio in un locale della Camera del Lavoro in piazza S. Maria 5, per la nomina del capo zona del Circondario.

Al Convegno, sarà presente un fiduciario della Federazione Provinciale Giovanile Socialista.

Assemblea dei giovani socialisti

I soci della Sezione Giovanile Socialista, sono convocati in assemblea per mercoledì 19 corr., alle ore 21.30 (solari), in piazza S. Maria 5, per discutere un importante ordine del giorno.

Sarà presente un compagno del Comitato della Sezione Socialista (adulti).

Nessuno deve mancare.

Il Segretario

L'imposta sul patrimonio

Sabato 15 corr., alle ore 15 nella sala delle adunanze della Federazione Industriale, l'avv. Luigi Pozzi terrà una conferenza sull'imposta patrimoniale.

Sottoscrizione a favore della Università Biblioteca Proletaria

Somma precedente L. 3430.-	
Cooperativa Operaia	500.-
Luigi Tacchi	100.-
M. G.	100.-
Mario Gaiani	20.-
Pallante Rugginenti	20.-
Crespi Carletto	15.-
Ciceri Aristide	10.-
N. N.	10.-
Angelo Careghini	10.-
Travaglini Felice	5.-
Parola Carlo	5.-
Crenna Paolo	5.-
Gio Battista Ferrario	5.-
Tosi (zabui)	5.-
L. 4240.-	

Sottoscrizione Pro "LAVORO"

Somma precedente L. 3534.20	
Busto	
Avanzo fra giovani socialisti di Busto e Legnano a Castellanza nel conflitto coi pipini L.	3.50
Legnano	
Comitato spaccio calzature Cooperativa Avanti, per rinuncia mancie e perché venga abolita la reclame borghese sull'Avanti!	13.80
Avanzo fra compagni col parrucchiere Pandolfi	2.20
L. 3552.70	

Importante

Per completare alcune raccolte del nostro giornale ci occorrono i seguenti numeri:

Anno 1919: numeri 27 e 48.

Anno 1920: numeri 6-11-14 e 15.

Raccomandiamo vivamente a chi li avesse di volerli recapitare alla nostra Amministrazione.

Leggete

l' "AVANTI!",

Coloro però che l'eccidio volevano e ne combinarono il piano rispondendo, speriamo, del loro pravo e delittuoso proposito.

Non saranno i socialisti e le organizzazioni operaie che permetteranno le aggressioni combinate dal ricatto popolare ai poteri dello Stato.

La tutela invocata per la loro libertà significa licenza di aggredire con l'arma del carabinieri e della guardia regia. Ma non sarà il popolo italiano a sopportarlo: ben venga la provocazione.

Intanto, a Castellanza, non mancherà neanche la lezione materiale.

Sezione socialista - I soci sono invitati ad intervenire domenica mattina 16 corr. mese alle ore otto e mezza (solare) alla riunione della Sezione per trattare importanti questioni.

PARABIAGO

Festa operaia... senza operai è stata l'inaugurazione della bandiera della Società Operaia di M. S., in occasione del suo quarantesimo anno di fondazione.

I lavoratori hanno avuto buon naso: quel minestrone del comitato d'onore dove tra i commendatori, cavalieri, preli e carabinieri, avevano ficcato, a sua insaputa, un nostro carissimo compagno, celava malamente la speculazione politica.

Quella banda di squalificati che da oltre dieci anni spadroneggia nel Comune sperava, col pretesto del Mutuo Soccorso, fare un po' di rumore attorno alle loro figure e rifarsi una specie di piedestallo per le prossime elezioni. Ma il tentativo è fallito miseramente fra l'indifferenza ed il ridicolo.

Questa gente non ha ancora capito che i tempi sono cambiati, che non è più possibile ingannare il proletariato coi vecchi trucchi del filantropismo e del mutuo soccorso.

La Società Operaia di M. S. ebbe il suo periodo glorioso quando, fatta segno alle ire ed alle persecuzioni dei preti d'allora, l'appartenervi significava carattere e indipendenza di coscienza; ma poi, caduta nello intrigo volgare, perduta ogni dignità politica, vendutasi a tutti gli svassi che si sono presentati, perse di vista le sue origini e si allontanò sempre più dagli interessi della classe operaia.

Il frastuono di quattro musiche non servi a sostituire le idee che non vi sono.

Ben fecero, dunque, i lavoratori a disertare la festa operaia... di "lor signori"; ben operarono i circoli a rifiutare il loro vessillo.

Quando il proletariato è così penetrato dello spirito di classe vuol dire che è maturo per i propri destini.

Arresto arbitrario - Sciopero generale - A completare il fiasco della festa e rinsaldare la coscienza socialista della classe operaia di Parabiago contribuì moltissimo lo zelo settario del nuovo maresciallo dei carabinieri.

Questi, lunedì mattina, procedeva all'arresto del nostro compagno Travaglia Nino, il quale, pare, che la sera prima avesse cantato qualche inno sovversivo.

Appena la notizia si sparse i lavoratori abbandonarono le officine e in massa accorsero alla Camera del Lavoro iniziando lo sciopero generale di protesta.

Il compagno Peretti tenne un breve comizio, quindi la massa lavoratrice, preceduta dalla bandiera rossa, percorse in maestoso corteo le vie del paese reclamando la libertà del compagno.

E difatti il Travaglia veniva liberato, mentre il dott. Arsuffi, arrivato da Busto Arsizio, parlava, applaudito, nel cortile della Sezione Socialista spiegando il significato della protesta proletaria che non tollera offese e sopraffazioni da qualunque parte esse vengano.

Il lavoro venne ripreso alle 14.

Così se lo scorno del giorno prima c'entrava per qualche cosa nell'arresto del Travaglia, il maresciallo ha avuto la prova e la controprova del fallimento completo della cricca squalificata che spadroneggia in municipio.

CAIRATE

Sezione Socialista - Si invitano i soci della Sezione Socialista ad intervenire all'assemblea che avrà luogo il giorno 16 corr. alle ore 10 (ora solare) nel locale del Circolo Cooperativo Edilicatore per discutere un importante ordine del giorno.

DAI PAESI CASTELLANZA

I popolari, fra le baionette e le rivoltelle, fischianti
Connubio indecente per un eccidio mancato

Da una festa all'altra... scrivono allegramente i popolari per sfidare e prendersi belle dei socialisti ovunque in maggioranza. A Castellanza seguono passo passo le organizzazioni rosse: ad un comizio si fa seguire un comizio, ad un corteo un corteo, ad un concordato un concordato, sempre alle calcagne, ridendo e motteggiando. Dopo il 1° maggio si è organizzata la dimostrazione al nuovo parroco e, non contenti, vi è anche stata una seconda pulcinella: la inaugurazione d'una bandiera bianca, con discorsi, cerimonie e sfilata per il paese. Da una festa all'altra...

La sfilata, però, doveva essere protetta dalla P. S. ed i popolari hanno trovato subito il funzionario compiacente che li ha serviti. Per la loro igiene e la loro salute, il funzionario in parola ha garantito il rinforzo di carabinieri e l'intervento della truppa.

Per un pomeriggio intero i popolari sono stati così padroni del paese, lo hanno scorrazzato in largo ed in lungo, provocando ed insultando: Gli eroi erano preceduti dai carabinieri con le rivoltelle in pugno, seguiti dalla truppa col fucile a bilancia, fiancheggiati dalla cavalleria.

Il funzionario di P. S. aveva magnificamente studiato il suo piano per la rappresentanza popolare. Aveva dapprima provocato la reazione della parte operaia chiedendo rinforzi per una controdimostrazione che esisteva semplicemente nel suo cervello e nelle sue orate speranze e fu contento poi di combinare l'ora del corteo popolare con quella del comizio socialista e l'incontro in piazza Olona dominata dall'alto e ai fianchi dalla truppa.

Alle 15 solari dovevasi iniziare il comizio e poco dopo transitava per lo stesso luogo della radunata socialista il corteo popolare. Se il comizio fosse stato regolarmente aperto, l'incontro avrebbe provocato il tumulto e col tumulto l'eccidio premeditato.

Fortuna volle che il pubblico socialista non si fosse ancora riversato nella piazza sottostante atten-

dendosi altre rappresentanze col tram di Legnano delle 15.30, e che la sfilata abbia servito a smorzare il risentimento in un senso di pietà e di buonumore.

Il corteo popolare, preceduto dalla forza pubblica armata, era composto prevalentemente di ragazzi e bambine delle scuole e della strada, di giovincelli dalla faccia teppistica, di qualche maschio intontito e di gruppi di ragazze, zotiche e deformi, reclutate nella vanda clericale, vergogna della civile ed industrie Lombarda. Una verminaia di gente dallo aspetto cattivo e crapone, una specie di guardia regia storpia e lercia che solo i preti potevano conoscere e portare alla luce del sole.

Il comizio socialista, invece, composto della mascherina maschile e femminile di Castellanza con qualche rappresentanza di Busto e Legnano fu veramente imponente. Diverse migliaia di persone gremivano la piazza e le adiacenze applaudendo freneticamente i due nostri oratori, Azimonti e Montanari, nelle loro vivaci affermazioni, dando così la prova irrefragabile agli avversari, alle autorità compiacenti e complici, della forza maschia che ha il movimento socialista nella nostra plaga.

Di fronte alle centinaia di poveri esseri trascinati ad insultare la civiltà di questi centri industriali, migliaia di operai e di operaie gettarono il loro monito: Che l'audace connubio clericale poliziotto non si ripeta e che anzitutto non comparsa in azione in altri luoghi.

Si sperava di poter fronteggiare un piccolo nucleo di ingenui, si sperava di poterlo rinchiusere fra i carabinieri di fronte, e la cavalleria alle spalle, ma il conto fallì. Guai se l'incontro voluto e preparato si fosse avuto. La forza d'accordo coi popolari, avrebbe sparato, ma la reazione sarebbe anche stata terribile. Castellanza avrebbe pianto su di un eccidio dei più tragici che la Italia borghese possa vantare.

Fatalità propizia e ferma volontà di dirigenti non nuovi alle imboscate avversarie hanno evitato dolori e lutti.

GORLA MINORE

Adunanza di contadini — In un'aula delle scuole comunali, lunedì 10 corr., il compagno Baroni del Segretariato contadini, parlò ad un gruppo di coloni di qui, spiegando il programma che dovrà attuare la Federazione dei contadini rispetto al patto colonico, alla durata degli affitti ed alla costituzione della cooperativa agricola.

La chiara esposizione del compagno nostro fu seguita dai buoni contadini gorliesi con interesse e consenso; nonché ad un certo punto entrò nella sala un gruppo di ragazzi accompagnati da una decina di preti con evidenti intenzioni ostruzionistiche.

Il compagno Baroni invitò i marmocchi ed i loro educatori al rispetto ed al silenzio; ma poiché la cagnara non cessava, dopo lo scambio di qualche cazzotto, la riunione si sciolse.

A Gorla Minore — la cosiddetta succursale del Vaticano — i preti pare siano intenzionati di impedire con tutti i mezzi che si affermi il movimento socialista. Fanno, però, male i loro conti: prima di tutto perché l'idea socialista è fatalmente destinata a conquistare le folle indipendentemente dagli scontri e dai sabotaggi preteschi; in secondo luogo perché, se si mettono sul terreno della provocazione, i preti, hanno tutto da perdere. Tengono bene a mente che noi non strilliamo come tante oche spaurite, quando rimangono vittime di qualche violenza; no, noi, se ci danno uno schiaffo, rispondiamo con una legnata. E queste le daremo non ai marmocchi del Collegio Rotondi, che i preti mandano nelle adunanze a far numero in sostituzione del pubblico operaio che non hanno; ma le daremo, sode, ai vigliaccissimi mandanti.

Supplano quindi regolarsi per una prossima adunanza.

S. VITTORE

Cooperativa clericopadronale — A S. Vittore funziona da vari anni una Cooperativa Operaia che ha resi grandi servizi al paese. Durante la guerra fu il solo cantiere che salvasse il misero consumatore dagli artigli dell'esercante privato e dalla speculazione affaristica.

Diverse iniziative, come quelle del forno cooperativo, si svolsero veramente in sollievo della popolazione angustata da infinite sofferenze. Attorno a tale benefica istituzione si strinsero tutte le famiglie operaie, per cui la cooperativa conta più centinaia di soci.

Contro di essa ora si vorrebbe ergere un'altra Cooperativa.

A nessuno sfugge il movente che non è economico, ma politico. La nuova cooperativa, che si apre alla creduta vigilia delle elezioni amministrative, è costituita da preti, da affaristi, da industriali.

Si può chiamare quindi la lega contro gli operai, contro i consumatori poveri.

Rallegramenti agli iniziatori. Lo scopo proletario fugge via con l'automobile degli industriali, che la servizi ai popolari.

Il popolo noti ed impari. Si stringa sempre più attorno alla propria istituzione.

Invitiamo formalmente il signor Fabriz, procuratore della ditta Dell'acqua, a dichiarare se l'accordo per tessitori fu stipulato col Montanari e la Commissione interna o con altri.

Prima però della sua onesta dichiarazione — se onesta non è nome vano — la risposta è venuta dalle elezioni della commissione interna. Paolotti e industriali non sono riusciti a vietare che la medesima non riuscisse composta di cinque nostri organizzati.

Le bagole restano bagole e i fatti restano fatti.

La Cassazione

accogliendo il ricorso presentato dalla difesa del compagno Montanari ha annullato la sentenza che lo condannava a mesi cinque di reclusione per incitamento a delinquenza e rinviava ad altra sezione la causa d'appello che è fissata per il 19 giugno.

Per mancanza di spazio rimandiamo una nota per "quei cari cuginetti..." di "Umanità Nuova".

CRONACA DI LEGNANO

Movimento operaio

Fra i metallurgici

Dal marzo ad oggi, l'opera svolta dalle commissioni interne dei vari stabilimenti metallurgici di qui con l'assistenza della Segreteria della locale Sezione F. I. O. M. ha portato i seguenti risultati che hanno soddisfatto gli interessati:

Nella Ditta Tosi si è ottenuto un aumento di 18 centesimi all'ora di media per gli operai. Per raggiungere questa soluzione la questione è stata discussa anche davanti al Consorzio Industriale.

In questi giorni tale aumento l'hanno conseguito anche i manovali malgrado che la ditta non fosse tanto proclive a concederlo.

L'azione energica della commissione interna, appoggiata validamente dagli interessati, ha ottenuto inoltre che in questa quindicina venga fatta una revisione delle paghe degli apprendisti e dei prezzi di cottimo in proporzione degli aumenti apportati alle paghe.

Nella Ditta Pensotti si è ottenuta una revisione delle paghe con una media di centesimi 15 all'ora di aumento, si è però ancora in agitazione per ottenere tale revisione anche per i manovali ed apprendisti.

La discussione avvenuta al Consorzio Industriale per il pagamento della mezza giornata di serrata, malgrado le buone predisposizioni alla conciliazione da parte della commissione interna e del rappresentante della F. I. O. M. non ha avuto alcun risultato definitivo e si è dovuto domandare la questione alle due massime organizzazioni: Confederazione Generale del Lavoro e Confederazione dell'Industria.

Nella Ditta Fontana la revisione chiesta dagli operai non era stata applicata con criteri di ampiezza, per cui la questione degenerò in un vivo malcontento della maestranza e nella proclamazione dello sciopero. Dopo aver adottato tutti i tentativi di conciliazione da parte del rappresentante della F. I. O. M., si ebbe lo sciopero che durò quattro giorni e sabato 9 corr. si raggiunse l'accordo sulle seguenti basi:

Aumento di cent. 20 in media all'ora ed aumento dei cottimi in proporzione degli aumenti apportati sulle paghe.

Presso la Ditta Raimondi Rodolfo gli operai, con l'interessamento del rappresentante della F. I. O. M. hanno ottenuto sensibili aumenti.

Nelle Fonderie Raimondi Ferdinando, la nostra segreteria si è interessata per far applicare la quota caro-vita e gli operai hanno avuto anche gli arretrati.

Restano ancora aperte le agitazioni, per le quali si sono già iniziate le discussioni opportune, degli operai della ditta Bombaglio e S. A. Ghidoli, del personale a paga fissa dell'Officina Tosi e del personale della Società per l'Artificio.

Le commissioni interne e la segreteria della F. I. O. M. intendono al più presto portare a termine anche queste vertenze; se gli industriali interessati dimostreranno dello spirito conciliativo, noi contiamo su un sollecito componimento.

La nostra segreteria, inoltre ha dato la sua opera per i lavoratori in mobili in ferro di Parabiago ed ha fatto ottenere sensibili aumenti agli operai delle ditte: Ved. Crespi e Manifattura Mobili in Ferro.

In questi giorni, si interesserà degli operai della Ditta ved. Rancilio e dei manovali della Ditta Bezzi.

Anche la maestranza della Ditta Pomini di Castellanza ha ottenuto sensibili aumenti.

Infine la nostra segreteria si è interessata di diverse altre questioni ottenendo il ritiro del licenziamento di alcuni manovali della Ditta Tosi e degli animisti della Ditta Pomini di Castellanza.

Da questa breve esposizione gli operai metallurgici possono trarre la conclusione che occorre sempre più rafforzare l'organizzazione di resistenza essendo il solo ed unico baluardo della classe operaia dal quale se ne possa tutelare gli interessi e preparare le migliori conquiste.

All'opera dei dirigenti, solerte e capace, occorre aggiungere la compattezza e l'unità di azione.

intende tradisce se stesso e la classe operaia a cui appartiene.

Rafforzare la organizzazione, cementarla di concordia e di fiducia è operare per la propria difesa e redenzione: fare il contrario significa tradire.

Il momento è decisivo: alla classe operaia occorre la maggior somma di forze riunite, occorre, cioè la organizzazione.

Fra i tessili

Nella settimana si sono avuti altri abboccamenti delle commissioni interne coi dirigenti di varie ditte.

Allo stabilimento Visconti di Modrone si è avuto una sospensione di lavoro non essendo stata contenta quella maestranza del ritocco alle tariffe concordate dalle direzioni con la rappresentanza paolotta.

A forfait si era stabilito un aumento del 10 per cento, ma dopo varie insistenze da parte della maestranza organizzata e della stessa direzione dello stabilimento il compagno Montanari si è recato sul posto ed ha dovuto riconoscere che i lamenti erano giustificati.

Si tratta di fissare una media di guadagno corrispondente al maggiore sforzo ed alla maggiore attenzione — che significa maggiore difficoltà e minore produzione — che richiedono i tessuti colorati e gli articoli su grandi telai con più subbi. A questa questione si annette anche quella del rialzo del massimo di caroviveri.

La discussione basata così su argomenti di evidente importanza è stata demandata ad altra sede. Si tratterà in settimana a Milano presso la ditta stessa.

Il segretariato tessile si mantiene inflessibile nel non trattare che per le masse organizzate. Quella del Visconti ne ha avuto una prova.

Le maestranze vanno sempre più polarizzandosi alla Camera del Lavoro persuadendosi che quivi solo v'è la loro difesa e la salvaguardia dei loro interessi.

Punte

Così è. Il deliberato è degli organismi responsabili e non dei singoli. E la falsa tritiera di immaginari soci dei pipi — che conferma le insinuazioni e le calunnie canagliesche — conferma anche il deliberato sino al deliberato contrario dei contrari.

In quanto alla fiducia delle masse nei dirigenti vi è il fatto superiore alle parole ed i lamenti dei pipisti: le insurrezioni popolari contro di loro hanno appunto base su di un periodo in cui i denunciati d'adesso scontavano in galera le false denunce delle spie e dei crumiri del pipismo nostrano in santa alleanza coll'industrialismo rapace.

Dunque non potevano essere costoro — posti a forzato riposo — gli istigatori dell'insurrezione popolare contro la condotta repugnante e fuori ogni riguardo civile degli avversari.

Erano 3900 Entusiasti dell'opera munifica dell'amministrazione clericale ed indignati contro le ingrate pedate ricevute dal popolo si preparavano alla pugna: Ma fra tanto entusiasmo e tanta santa indignazione, col motto: o la rivincita o la morte, 900 han combattuto e 3000 han voltato, come di abitudine, il dorso.

Ma ora combatteranno. Se le baionette faran selta alle sezioni elettorali; se le carceri si trasformeranno in urna, non per le schede, ma per gli elettori... può darsi che i pipisti di Legnano ritornino a Palazzo Malinverni.

Purché i 3000 non diano nuovo voto al socialismo.

Ed il sacro dubbio ci assale: alla Camera del Lavoro le adesioni, anziché diminuire sorpassano e di molto i 3000 assenti di novembre ed... i manovali del Tosi.

Aspetta, Biagio, e vedrai.

A San Gianfranco vengono elevate le preci. Abbi carità e compassione. Altri ti hanno offeso e non noi. Salva l'innocente sopra il peccatore. Dacci il bosco.

Ma san Gianfranco taglia i pini.

Ed è male.

San Gianfranco, ad ogni modo, basandosi sulle vostre false denunce, ha già resa la sua deposizione. Con questa altra insistenza di Lojola che cosa volete ancora?

San Gianfranco taglia i pini.

Echi del Primo Maggio

A proposito di un trafiletto

Sotto la cronaca delle "manifestazioni di Primo Maggio a Legnano", apparve nel numero scorso un trafiletto nel quale si lamenta, in termini duri, che un po' vivaci e dittatoriali, che in qualche luogo — leggi Parabiago — elementi politici abbiano cercato di distrarre le organizzazioni sindacali dallo stretto dovere di attenersi all'appello della Camera del Lavoro di Legnano.

E poiché l'elemento politico che ha consigliato parte del proletariato di Parabiago a recarsi a Nerviano per rendere più solenne la manifestazione di Primo Maggio che quei nostri nuovi compagni per la prima volta tentavano nel loro paese, sono stato io, così, assumendone la responsabilità, non credo fuor di luogo alcune parole di commento.

In primo luogo rilevo l'inopportunità di distinguere in simile occasione l'elemento politico dal sindacale: per Parabiago poi tale distinzione è perfettamente superflua avendo sempre tali elementi proceduto di pari passo e nel più perfetto buon accordo.

In secondo luogo il mio suggerimento, approvato dai compagni, era ispirato alla più rigida disciplina, avendo la Direzione del Partito raccomandato che le manifestazioni di Primo Maggio avvenissero in ogni paese.

Chiunque ragioni spassionatamente deve convenire che l'aver contribuito al successo veramente insperato della manifestazione socialista in Nerviano, paese sino ad ieri inaccessibile ai nostri oratori, non possa chiamarsi atto d'indisciplina, ma vera e sana propaganda di gran lunga e assai più utile, di accorrere ad ingrossare la già ipertrofica manifestazione di Legnano ormai definitivamente conquistata al socialismo.

Noi che conosciamo la psicologia di quei paesi per averci vissuto molto tempo, sappiamo, per prova, che la borghesia clericale di Nerviano, di Parabiago e di Cerro se ne stropiccia altamente di tutte le manifestazioni socialiste inscenate in grande stile a Legnano, a Milano, a Busto; ma quando la bandiera rossa sventola per le vie dei loro paesi ed il proletariato, buttata via la soggezione, proclama alta in faccia al prete ed al padrone la sua nuova fede, allora la cosa cambia aspetto ed il significato della manifestazione assume ben diversa importanza.

Questo per dire che non solo non credo di aver peccato, ma, poiché mi si presenta l'occasione, sostengo che è necessario abbandonare il vecchio metodo accentratore della propaganda socialista, per aiutare invece ed intensificare l'evolversi delle coscienze in tutti quei paesi che sono ancora agli albori del socialismo e della organizzazione classista.

Così in breve tempo potremo trasformare la vandeia milanese in una zona di vivo ed operoso socialismo.

Arsuffi

Il compagno Arsuffi è fuori discussione e alle sue opinioni in tema di propaganda potremmo anche accedere, Ma l'appunto nostro esula dal suo ragionamento e dalla sua persona. A Parabiago, a Nerviano, a Cerro le manifestazioni locali non erano state escluse. In ognuna di queste località era stato indetto, d'accordo con la Federazione Provinciale Socialista, una conferenza antimeridiana che poteva benissimo essere seguita da corteo e da altra dimostrazione. A Parabiago, per esempio, il compagno Arsuffi parlò alle 10 del mattino e doveva parlare alle 11 a Nerviano. Nel pomeriggio invece la manifestazione doveva accentrarsi a Legnano, sede della Camera del Lavoro che raccoglie tutte le leghe della piana, per ragioni d'opportunità sindacale di carattere generale. E ciò era stato concordato fra Commissione Esecutiva e Commissioni locali. Il pro-

gramma quindi doveva essere osservato e non mutato all'ultimo istante, perché mancasse quel concorso che l'accordo prevedeva e preannunziava.

Le argomentazioni del compagno Arsuffi sarebbero valse, ad ogni modo, per la discussione di detto programma e non per l'adempimento dell'accordo preso.

Di dittatura poi non è il caso di parlarne: il nostro appunto non era che l'eco di una discussione e di un deliberato di Commissione Esecutiva.

e. m.

Per l'elenco dei poveri

E' stata nominata la commissione che deve esaminare e decidere delle domande d'iscrizione all'elenco dei poveri e dei meno abbienti.

La Commissione è stata invitata a riunirsi in prima seduta per mercoledì sera.

Il compito dei commissari è certamente grave. Noi attendiamo il risultato del suo lavoro con occhi vigili. Si tratta di contemperare gli interessi dei singoli con la potenzialità molto limitata del Comune.

L'elenco deve essere compilato con equanimità e, diremo quasi, con un certo rigore. E' nei meno abbienti che deve rifugiarsi la gran parte della nostra classe operaia; ma occorre che a questo siano fatte delle condizioni possibili.

Mondi di ogni responsabilità, ci manteniamo il diritto di critica e, a tempo opportuno, se il paese lo vorrà, libertà massima di azione su quanto altri abbiano potuto deliberare nell'errore o nella malafede.

Condoglianze

vivissime porgono la Camera del Lavoro, la Sezione Socialista, la Cooperativa Avanti, il Lavoro, al compagno, Giuseppe Ferrari per la grave sventura che lo ha colpito con la perdita della sua adorata consorte.

Tipo-Litografia PAOLO PELLEGGATTA

PELLEGGATTA NOE, gerente responsabile

Un padiglione per i bimbi all'Istituto Climatico Popolare di Cuasso al Monte

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti che ha lanciato una grande Lotteria di TRE MILIONI DI LIRE per erigere un Istituto Climatico Popolare a Cuasso al Monte, ha pensato, con infinito senso di opportunità, di costruire anche un Padiglione per i bimbi.

Questa è stata un'idea veramente geniale perché per i poveri piccoli tubercolotici si sentiva il bisogno di una tale istituzione ed è quindi un vero dovere acquistare qualche biglietto della Lotteria Milano.

La Lotteria è ricca di un premio di lire 200.000, di uno di L. 50.000, di uno di lire 20.000, di parecchi da L. 10.000, L. 5.000, L. 1.000, L. 500.

I 1100 premi sono costituiti da doni ricchissimi primo fra i primi quello di S. M. il Re d'Italia, di S. M. la Regina Margherita, di S. S. il Sommo Pontefice, di S. E. il Cardinale Mercuri, di S. M. il Re del Belgio, di S. M. il Re di Grecia, di S. E. il Presidente della Repubblica Francese, di S. E. il Presidente della Repubblica Ceca-Slovacca, ecc., ecc., nonché automobili, motociclette, biciclette, gioielli, argenterie, quadri, statue, bronzi d'autore, camere, sale e salotti, tappeti, servizi da tavola, da caffè, da the, da toilette, ecc., ecc.

I biglietti, che costano L. 2 cadauno, si possono avere presso tutte le Banche, i Banchi-Lotto, le R. Privative, od in difetto di queste, inviando cartolina vaglia alla Sede della Lotteria Milano in via Principe Umberto, 32.

L'estrazione è fissata per il 30 giugno p.v.

« COMUNISMO »
Rivista della Terza Internazionale
Costa una lira al numero
Direttore: G. M. SERRATI